

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI

Milano, 9 febbraio 2016

Comunicato stampa

Il 2015 si chiude con segnali complessivamente positivi e in accelerazione nel quarto trimestre, tranne che per la domanda estera.

La produzione è cresciuta dell'1,5% (media annua) per l'industria e dell'1,3% per l'artigianato. Gli ordini hanno segnato un +1,0% dall'interno e +2,8% dall'estero e anche il fatturato è aumentato sensibilmente (+3,3%). In ripresa anche i livelli occupazionali ma con un leggero aumento del ricorso alla CIG. L'unico segnale negativo proviene dagli ordini esteri, con una contrazione dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Anche le aspettative sono in rallentamento ma ancora con saldi positivi tra ottimisti e pessimisti.

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al quarto trimestre 2015 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.567 imprese) e artigiane (1.124 imprese).

Nel quarto trimestre 2015 si registra un'accelerazione della produzione industriale, con variazioni **congiunturale (+0,5%** dato destagionalizzato¹) e **tendenziale (+1,9%)** entrambe positive. La variazione media del 2015 arriva così al **+1,5%**, in linea con il risultato complessivo dello scorso anno.

Anche per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra un'accelerazione della produzione, con la variazione **tendenziale al +2,7%** e la variazione **congiunturale al +1,0%**. In questo caso il risultato medio annuo del 2015 (**+1,3%**) è meno intenso ma significativamente superiore al risultato dello scorso anno.

L'indice della **produzione industriale** arriva a sfiorare quota 99 riducendo la distanza dal massimo pre-crisi a 9 punti percentuali (**98,9** il dato destagionalizzato, base anno 2005=100 e **108,3** il massimo pre-crisi).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione sfiora quota **71** (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) con un recupero di quasi tre punti rispetto al minimo di inizio 2013, recupero realizzato quasi interamente nel corso del 2015.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica tendenziale della produzione risulta essere ancora differenziata, anche se complessivamente in miglioramento. Guidano i settori in ripresa la gomma-plastica (+4,1%), la siderurgia (+4,0%) i mezzi di trasporto (+2,8%), gli alimentari (+2,7%), la meccanica (+2,7%) e la chimica (+2,6%). Con incrementi minori si segnalano i settori del legno-mobilia (+1,9%) e delle pelli-calzature (+1,3%). Ancora penalizzati dalla stagnazione dei consumi e dalla crisi dell'edilizia i settori dei minerali non metalliferi (-4,3%), delle industrie varie (-3,2%), dell'abbigliamento (-3,0%), della carta-stampa (-1,1%) e del tessile (-0,5%).

Anche per l'artigianato, a livello settoriale la situazione è complessivamente in miglioramento con un aumento dei settori positivi. I migliori risultati positivi si registrano per i minerali non metalliferi (+6,3%) dopo sei anni consecutivi di segni negativi, la

¹ D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre destagionalizzate, se non specificato diversamente.

gomma-plastica (+5,9%), l'abbigliamento (+5,1%), la carta-stampa (+4,1%) e il legno-mobilio (+3,9%). Positivi ma sotto la media regionale si trovano la meccanica (+2,5%), le pelli-calzature (+2,2%) e l'alimentare (+0,8%). Variazioni negative si segnalano per le manifatturiere varie (-1,0%), la siderurgia (-2,0%) e il tessile (-2,6%).

Lo spaccato dimensionale presenta dati positivi per le tre classi, ma con differenti velocità: più intensa in questo trimestre per le grandi imprese (+2,6%, quelle oltre i 200 addetti) e le medie (+2,2%, quelle da 50 a 199 addetti) e più contenuta per le imprese di minori dimensioni (+1,3%, quelle da 10 a 49 addetti).

Per le imprese artigiane, invece, gli andamenti sono meno differenziati con le imprese di minori dimensioni in crescita del 2,1% (imprese da 3 a 5 addetti e da 6 a 9 addetti) e quelle di maggiori dimensioni al +3,7% (imprese con più di 10 addetti).

Le quote di aziende industriali con livelli produttivi in crescita, contrazione o stabilità rimangono quasi identiche a quelle registrate nello scorso trimestre per le imprese industriali, con differenze limitate a decimi di punto percentuale. Rimane comunque prevalente la quota di aziende in crescita (51%) rispetto a quelle in contrazione (33%). Nell'artigianato rispetto allo scorso trimestre si assiste ad un incremento delle aziende che dichiarano variazioni positive dei livelli produttivi (dal 43% al 47%) e, di conseguenza, una diminuzione delle imprese che dichiarano variazioni negative (dal 33% al 27%).

Il **fatturato a prezzi correnti** mantiene un andamento positivo più dinamico rispetto alla produzione, fenomeno che si riscontra da alcuni trimestri. Come per la produzione si assiste a un'accelerazione dei tassi di crescita rispetto allo scorso trimestre, con il dato congiunturale che passa da +0,6% a +0,9%, e il tendenziale da +3,0% a +3,2%. Considerando la media annua del 2015 il tasso di crescita del fatturato (+3,3%) risulta superiore al risultato complessivo del 2014 (+3,1%).

Per le aziende artigiane l'accelerazione del fatturato è più intensa (+1,4% congiunturale) con un incremento tendenziale che arriva al +3,5% e una media annua che si attesta al +1,5%, ben superiore al +0,8% del 2014.

La variazione tendenziale degli **ordinativi acquisiti nel trimestre** dalle imprese industriali mostra intensità differenti per il mercato interno e per l'estero, che rimane positivo ma in rallentamento rispetto allo scorso trimestre. Il mercato interno si assesta su una crescita dello 0,9% e il mercato estero scende sotto i tassi di crescita di inizio anno (+2,1%). Considerando la media annua si assiste ad un lieve miglioramento dell'interno (+1,0%) rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di crescita dall'estero peggiora leggermente (+2,8%). Anche dal punto di vista congiunturale gli ordini interni, sono positivi (+0,6%), mentre gli ordini esteri svoltano in negativo (-0,3%).

Le imprese artigiane presentano ancora una dinamica tendenziale negativa marcata per il mercato interno (-1,2%), alla quale si contrappone una nuova svolta positiva del mercato estero (+3,3%). Complessivamente il 2015 chiude con un incremento del 2,5% degli ordini esteri, in miglioramento rispetto alla media 2014, e una contrazione degli ordini interni (-1,5%), anch'esso in miglioramento rispetto al risultato dello scorso anno (-1,7%).

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo leggermente positivo (+0,1%) che si configura più come stabilità dei livelli che come crescita. Il tasso d'ingresso è in accelerazione (2,2%) nonostante l'effetto degli incentivi fiscali si sia esaurito, ma anche il tasso d'uscita cresce raggiungendo il 2,2%.

In ripresa anche il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che sale al 14,6%, e la quota sul monte ore al 2,1%. Anche per l'artigianato il tasso d'ingresso sale al 2,3% mentre il tasso d'uscita rimane al 2,0%. In questo caso il saldo è positivo al +0,3%.

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** rimane a quota 74% per l'industria trainato da Industrie varie, siderurgia, meccanica, mezzi di trasporto e alimentari oltre il 75%, e con solo i minerali non metalliferi e le pelli-calzature con un tasso inferiore al 70%.

Per le aziende artigiane l'utilizzo degli impianti sale al 69%, con quattro settori oltre il 70% (pelli-calzature, gomma-plastica, meccanica e tessile). Maggiormente sofferente il settore degli alimentari, sotto il 64%.

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 61% delle imprese industriali, fra le restanti le valutazioni di scarsità superano quelle di esuberanza, con un saldo negativo del 3,0%. Rimane elevata la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte (23%), con una maggiore incidenza tra le imprese di piccole dimensioni (28%) e minore al crescere della dimensione d'impresa (17% le medie e 11% le imprese oltre 200 addetti).

Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità più marcati (-8,8% il saldo), con il 34% che giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (50%), e più omogeneamente distribuita tra le classi dimensionali (54% le micro, 54% le aziende da 6 a 9 addetti e 42% le aziende con 10 addetti e più).

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per l'80% delle imprese industriali, con una minima prevalenza dei giudizi di scarsità (-0,6% il saldo). Per le materie prime la quota di aziende che non tiene scorte è dell'8%.

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 58% dei casi, con una prevalenza marcata dei giudizi di scarsità (-11,3% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è del 22%.

- Svolta negativa per i **prezzi medi delle materie prime** (-0,6%) e per i prodotti finiti (-0,1%) per le imprese industriali, mentre sono ancora significativamente positivi per le imprese artigiane (+0,7% le materie prime e +0,3% i prodotti finiti).

- **Gli investimenti** La quota di imprese che dichiara di aver effettuato investimenti nel corso dell'ultimo anno sale al 59%, contro il 55% rilevato lo scorso anno, ed anche la quota di chi prevede di realizzare investimenti nel 2016 sale al 55%. Nel 2015 il valore degli investimenti realizzati rispetto all'anno precedente è cresciuto del 18%, in accelerazione rispetto allo scorso anno (+13%).

La quota di imprese che dichiara di aver realizzato investimenti nel 2015 è pari a poco più di un quarto del campione (25,8%), un dato in leggero arretramento rispetto al 2014 (26,9%) che sembrerebbe confermare un ritardo nella riattivazione del ciclo degli investimenti.

Le aspettative degli imprenditori industriali mostrano un generale peggioramento per la domanda estera, la produzione e l'occupazione. Per la produzione il saldo rimane in area positiva ma si sta ridimensionando e aumenta la quota degli imprenditori che non prevedono variazioni (58%). In peggioramento anche le aspettative sull'occupazione che si avvicinano nuovamente al quadrante negativo. In questo caso è stabile intorno all'83% la quota di imprenditori che non prevede variazioni nei livelli. Le aspettative sulla domanda vedono una conferma del risultato dello scorso trimestre per il mercato interno in area positiva e la domanda estera che, pur mantenendo una prevalenza di giudizi positivi flette ancora verso il basso, con un saldo che si riduce fino a sfiorare il 10%.

Nel caso dell'artigianato, produzione e occupazione sono ancora in area negativa e, mentre per la prima la risalita verso il punto di svolta si arresta in questo trimestre, per l'occupazione prosegue. Sul versante della domanda le aspettative degli artigiani flettono

sia riguardo alla domanda interna, ancora in area negativa, sia riguardo alla domanda estera passata al quadrante positivo già a metà 2014.

I dati relativi al IV trimestre del 2015 mostrano segnali positivi per quanto riguarda produzione industriale, fatturato, ordini ed occupazione sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. Alcune osservazioni vanno fatte a questo stadio dell'analisi per capirne la portata. La prima riguarda la dinamica della produzione industriale che ha mantenuto la velocità di crociera fatta registrare nel 2014. Tuttavia, i profili congiunturali nei due anni sono stati diversi. Infatti, mentre il 2014 ha lasciato in eredità al 2015 solo lo 0,2% di crescita, il 2015 ne lascerà il triplo al 2016, e cioè lo 0,7%. Segno questo che l'anno si è chiuso in accelerazione.

Il secondo aspetto da sottolineare è che finalmente l'occupazione ha mostrato segni congiunturali positivi per tutti e quattro i trimestri. Questo andamento, unitamente alla positività di altri indicatori del mercato del lavoro, indicano che si sta innescando un meccanismo endogeno di crescita tirata dal binomio occupazione-consumi.

Il terzo aspetto da sottolineare è che anche la dinamica degli investimenti, come mostra l'approfondimento dedicato nella nostra indagine del quarto trimestre, ha registrato segnali di ripresa. Ed anche questo elemento rafforza il circolo virtuoso di cui si è parlato.

La vera sfida per il 2016 è capire in che misura questi sviluppi positivi della domanda interna possano compensare la flessione dei mercati esteri che, come abbiamo presentato nell'introduzione e come è emerso anche dalla nostra indagine, sta già producendo i suoi effetti.

Si tratta di una sfida che riguarda tutta l'Euro-zona e non solo l'Italia. Tuttavia, per una regione particolarmente aperta ai mercati esteri come la Lombardia, dove le imprese fatturano circa il 40% proprio al di fuori dei confini nazionali, non è certamente un'impresa di poco conto.

Contatti:

Ufficio stampa Unioncamere Lombardia

Iris Eforti

Tel. 02-607960.259

ufficiostampa@lom.camcom.it

Ufficio stampa Confindustria Lombardia

Alessandro Ingegno

Tel. 02-58370815

a.ingegno@confindustria.lombardia.it

Ulteriori informazioni negli allegati

Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/4° trimestre 2015

Disponibile sul sito www.unioncamerelombardia.it dalle ore 15.00 del 9 febbraio 2016.